

## L'INTERVISTA

## Bini Smaghi e la ripresa «Tutto ora è possibile, ma ci manca l'Università»

di **Marzio Fatucchi**

«I centri di sviluppo mondiali nascono vicino ad università di eccellenza. Ora le nostre sono in fondo alle classifiche. L'Ateneo di Firenze si occupi di risalire la china, invece di contrastare l'aeroporto». Lorenzo Bini Smaghi giudica positivamente le scelte

europee per rilanciare l'economia: «Ripresa possibile. Ma abbiamo bisogno anche di capitale umano».

a pagina 5



### L'intervista

# «La ripresa? Ci manca l'Università»

## Bini Smaghi: il nuovo rettore non pensi a Peretola, ma a migliorare gli standard

Il Quantitative easing (l'acquisto massiccio di Titoli di Stato) deciso dalla Bce «ha già prodotto i suoi effetti», ci sono le condizioni per una ripresa, anche in Toscana. «Ma se l'università non cambia, mancherà il capitale umano».

**Lorenzo Bini Smaghi, presidente di Société Générale, e ex membro della Banca centrale europea: le scelte del governatore di Bce Mario Draghi che effetto avranno sulla Toscana?**

«Il tasso di cambio è sceso sotto 1,14 col dollaro, questo aumenterà la competitività. I tassi di interesse sono scesi su tutta la curva, questa aiuta il finanziamento delle imprese».

**Importante per quelle toscane, sottodimensionate.**

«L'impatto positivo è già in corso. Ma da sé non basta. Bisogna capitalizzare questo provvedimento con le riforme del governo Renzi, lodate anche dalla cancelliera Merkel: mercato del lavoro, pubblica

amministrazione, giustizia. Occorre cambiare le cose, rimaste immutate da anni, che rendono il Paese e la Toscana meno competitivi. Qui c'è un problema di infrastrutture, non solo materiali».

**Quali?**

«Soprattutto l'Università. Non si può pensare di essere uno dei centri di sviluppo della nostra economia con Atenei che sono ai più bassi posti delle classifiche delle Università mondiali. Riguarda anche Firenze. Si fa sviluppo, oggi, dove c'è capitale umano, ricerca, meritocrazia. Se non si parte dall'istruzione, in particolare da quella superiore, non ce la faremo mai. È paradossale che l'Università rimetta in discussione lo sviluppo dell'aeroporto invece di pensare come risalire la china. E peraltro, hanno parlato tardi, mentre l'Ateneo fiorentino versa in una situazione tragica. Credo Firenze sia sotto il 200esimo posto a livello mondiali. Tutti i grandi poli in-

ternazionali si sviluppano intorno alle università. Chi oggi si candida a guidare l'università deve darsi l'obiettivo di risalire le classifiche, se non ne è capace deve andare via. Gli studenti e le aziende fiorentine si meritano eccellenza».

**Le aziende toscane che hanno retto meglio sono quelle votate all'export. La crisi russa e il calo del prezzo del petrolio hanno colpito anche qui da noi.**

«In un mondo globale, occorre andare nei mercati più dinamici. Negli anni passati gli sbocchi naturali erano Cina e



Peso: 1-4%,5-31%

Medio Oriente. Ora sono gli Usa. Chi è più flessibile sfrutta meglio la globalizzazione».

**Un problema, per le nostre tante aziende, medio-piccole, che faticano a intercettare velocemente i mercati esteri.**

«La dimensione è un problema sia per il marketing che per la ricerca e sviluppo. È arrivato il momento delle aggregazioni, occorre che il sistema bancario aiuti questo processo».

**Gli investimenti esteri in Toscana hanno retto più che altrove, in questi anni. Ma c'è chi parla di un «rischio sven-dita».**

«È un modo italiano di vedere le cose. Guardi cosa hanno fatto i tedeschi in Italia: su Lamborghini, Ducati hanno investito, e ora c'è più occupazione. Se siamo più bravi noi fac-

ciamo noi. Quella che conta è lo sviluppo della tecnologia».

**Non tutte le multinazionali sono così chiare: basti pensare alla Trw di Livorno.**

«Domandiamoci invece se la Toscana è competitiva, e offre oggi le condizioni migliori perché un'azienda possa rimanere competitiva stando qui da noi.

Ricerca e sviluppo, flessibilità e burocrazia hanno un impatto devastante per chi vuole investire, in senso positivo e negativo. La competizione non è solo tra aziende, ma tra paesi, regioni e aree metropolitane».

**Ora si attende l'effetto del Piano Junker sugli investimenti: ma in Italia c'è un problema di consumo interno, crollato negli anni della crisi.**

«I consumi li fanno i posti di lavoro: occorre creare occupa-

zione per fare redditi e aumentare il consumo. E i posti di lavoro si creano se siamo competitivi».

**La condizione attuale, secondo lei, comunque dà più speranze che problemi.**

«Con interessi e tasso di cambio ridotti, l'Europa diventa più competitiva. Ma non tutte le parti d'Europa lo sono allo stesso modo. Un'azienda Usa cercherà i posti più attrattivi, da tutti i punti di vista. La Toscana sarebbe un luogo ideale, come qualità della vita e localizzazione. Ma ha rigidità e blocchi che rendono difficile investire. Ci sono progetti su cui occorre accelerare: sarebbe ora di diventare concorrenti di Rotterdam con il porto di Li-

vorno, per le merci. Occorre cambiare».

**Marzio Fatucchi**

marzio.fatucchi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel mondo i grandi poli sorgono intorno agli Atenei in cui c'è capitale umano e merito**

Nessun rischio svendita agli stranieri ma le nostre aziende diventino competitive



**Lorenzo**

**Bini Smaghi**

Membro indipendente di Morgan & Stanley, presidente Snam e di Société Generale, è stato nel Board Bce



Peso: 1-4%,5-31%